

I Miei Primi Contrari I Primi Con Adesivi Ediz Illustrata

Dieci anni di vita del sito internet riferito all'Autore: www.santolocannavale.it, dal 2003 al 2013. Tutti gli articoli di economia e finanza ivi pubblicati in questi dieci anni. Il focus sull'Italia e sui mercati internazionali. Il supporto degli studi in economia e l'esperienza maturata nei 35 anni al Banco di Napoli: da Milano a Salerno, con lunga presenza a Nocera Inferiore. Una costante, particolare attenzione al tema del debito pubblico italiano che rischia di mettere all'angolo una grande nazione di 60 milioni di abitanti, con tutto il suo apparato industriale e finanziario. Un mostro, quello del debito pubblico, che brucia crescenti risorse – 100 miliardi di euro di interessi da pagare nel 2013 – e polverizza la grande riserva di risparmio accortamente accumulato dagli italiani in oltre 60 anni di intenso lavoro e sagge rinunce. Proposte e sollecitazioni personali per porre rimedio a questo grande, ineludibile problema nazionale. Il rammarico per la grande occasione vanificata dal Governo a guida Monti nei suoi primi mesi di vita: la mancata applicazione di un'imposta patrimoniale per riportare il debito pubblico entro limiti tollerabili e sopportabili. Il mancato, fruttuoso contributo che poteva essere richiesto, in particolare, agli italiani (10 per cento) che controllano il 50 per cento del patrimonio privato nazionale.

Diana ha 13 anni e 13 fratelli, ed è nata e cresciuta nelle strade di Kabul. Deve il suo nome a Lady D e sogna di diventare una dottoressa, ma per il momento vende fiammiferi e chewing gum sul marciapiede, osservando il mondo degli adulti con i suoi occhi di bambina.

Giovan Battista Manso è stata una figura centrale all'interno del contesto culturale napoletano tra la fine del Cinquecento e la prima metà del Seicento, noto alle cronache letterarie per essere stato amico e protettore dei due maggiori poeti italiani attivi in quegli anni, Torquato Tasso e Giovan Battista Marino, dei quali divenne biografo. La parabola del Manso è qui ripercorsa nella sua estensione e complessità, facendo luce sugli aspetti di maggiore interesse, dalle ampie relazioni intessute con scrittori di varia estrazione (oltre ai già nominati Tasso e Marino, Basile, Pignatelli, Beni, Galilei, Grillo, Loredano, Imperiale, Milton) al fondamentale ruolo svolto, in qualità di principe, nel sodalizio meridionale di primo Seicento più prestigioso e autorevole, l'Accademia degli Oziosi. Si è inteso poi vagliare capillarmente la sua attività letteraria, focalizzandosi tanto sulle opere più note e celebrate, come la Vita di Torquato Tasso, quanto su quelle in ombra, i dodici dialoghi dell'Erocallia, otto dei quali impreziositi dagli argomenti del Marino, e le Poesie nomiche, silloge che impone una lettura del "canzoniere" in direzione eticomorale, deviando così dalle formule più consuete della lirica post-mariniana. Collateralmente all'indagine condotta sulla vita e sugli scritti del Manso, nelle tre sezioni di cui si compone il volume si è tracciato un percorso attraverso alcuni aspetti della letteratura napoletana della prima metà del secolo XVII, esaminando, in particolare, le tendenze della poesia lirica, i cui tanti interpreti rispondono a sollecitazioni eterogenee, e la ricezione dell'opera di Tasso (e del suo modello etico e intellettuale) negli ambienti accademici napoletani. In appendice al volume sono pubblicati documenti, soprattutto di carattere epistolare, relativi al Manso e alla sua cerchia di corrispondenti.

Una miniera di consigli e strumenti per coinvolgervi nell'attesa e nel primo anno di vita del vostro bebè, quando tra pannolini e bagnetti, biberon e ninne-nanne, coccole e primi giochi prenderà corpo il vostro speciale legame. • La gravidanza: fate squadra con la vostra compagna, definite un progetto comune di famiglia, partecipate alle visite di controllo e iniziate a comunicare con il bambino. • La nascita: condividete il travaglio, il parto e il trambusto dell'arrivo a casa; costruite intimità e vicinanza con vostro figlio attraverso l'accudimento e il contatto pelle-a-pelle. • La nuova vita:

scoprite l'universo quotidiano del neonato e continuate a coltivare la felicità di coppia. • La crescita: siate presenti, interagite con il bebè, contribuite al suo sviluppo psicoaffettivo, mettete in pratica i principi di 'educazione positiva'. Una relazione forte sarà la carta vincente per gli anni che verranno.

I miei primi contrari. I primissimi. Con adesivi miei primi dieci anni - 2003-2013 Booksprint

L'unica terapia possibile contro i sintomi d'astinenza da Downton Abbey. Nel 1893 la giovane e bella ereditiera americana Cora Cash salpa per il Vecchio Continente, in compagnia della madre, alla ricerca di un marito di sangue blu. Perché, come le ripete sempre mamma, in America con il denaro si può comprare tutto, ma non un titolo nobiliare. L'arrivo della ricca forestiera desta subito una grande impressione nei raffinati e letargici salotti dell'aristocrazia inglese. E così Cora si ritroverà a essere duchessa di Wareham, sposa del più ambito scapolo d'Inghilterra. Ma il denaro potrà comprare tutto?

I sogni sono il suo primo combustibile. Dopo il primo periodo in cui spera in una riuscita dei suoi intenti, si ritrova a dover lottare contro una visuale totalmente alterata da un'ambiente di lavoro figlio della menzogna e della sterile furbizia di chi lo circonda. Si ritrova isolato, stanco e arrabbiato. Fa luce sulla follia umana in un ambiente enorme, quello delle multinazionali, in cui le persone perdono valore, individualità e prospettive. Fondamentale la visione fallimentare di uno stile di conduzione aziendale, collegato alla società solo per riproduzione della stessa, fatta di corruzione, clientelismo e falsità. In questo vi è sempre il trionfo del più bieco e opportunistico, fino all'inevitabile crollo di un sistema che non farà altro che sotterrare i più piccoli.

“Dalla cascina dei nonni nel cuneese al collegio; dal difficile rapporto col padre alla ‘fuga’ in fabbrica, alla Fiat di Torino. Sono gli anni delle lotte operaie, degli amori mancati, della musica e della paura. Sono gli anni di piombo, e in fabbrica ci sono i germi delle BR. Gioacchino incrocia – e se ne allontana – i gruppi terroristici. E trova la salvezza all'altro capo del mondo, negli Stati Uniti, nello studio. E nell'incontro con grandi maestri che gli apriranno le porte della sua seconda vita...”. (Maria Meini) Al ritorno dagli Stati Uniti, a Firenze fonda e dirige la scuola Shiatsu-Ki e diviene insegnante di craniosacrale presso la Scuola di Agopuntura. Oggi è uno dei più noti esperti italiani di shiatsu e craniosacrale e cura personaggi come Peter Gabriel, Olivero Toscani, Alejandro Jodorowsky... “Gioacchino Allasia ha le mani magiche”, ha scritto di lui Peter Gabriel. “Credo che Gioacchino sia la chiara immagine della perfetta sintonia tra cuore e cervello che, applicata alle sue mani, riesce a trasmettere energia, speranza e benessere”. (Oliviero Toscani) "Gioacchino porta nelle mani e nel cuore quella rara qualità che è la spontaneità naturale". (Franco Cracolici) Allasia insegna e opera tra Firenze, Livorno, Cecina, Roma, Torino, Milano, Vittorio Veneto, Varese e Palermo. Ai suoi corsi partecipano migliaia di persone. India 1923. La giovane, bella e irrequieta Olivia getta lo scompiglio nella colonia britannica di Satipur. Fugge con il

Nawab del luogo, abbandonando il marito, un irreprensibile e zelante funzionario dell'Impero animato dai più gretti pregiudizi nei confronti della popolazione locale. Sedotta dai costumi esotici, dai riti e dalle antiche tradizioni dell'India, così in contrasto con la facciata e il perbenismo dei residenti inglesi, Olivia, incurante dello scandalo, si innamora perdutamente del Nawab, un principe dotato di carisma e abituato a concedere molto all'esercizio del potere e poco ai sentimenti. Lo vedrà non più di due, tre volte all'anno. Da questi incontri, tuttavia, rimarrà incinta. Cinquant'anni più tardi, quando i movimenti giovanili occidentali riscoprono l'India come terra della magia e di una condotta di vita alternativa al razionalismo e all'utilitarismo occidentali, anche Anne, giovane giornalista inglese, parte per il grande paese orientale. Con sé porta le lettere di Olivia, la prima moglie di suo nonno, e la stessa passione e curiosità per quel luogo così misterioso e attraente. Per un crudele scherzo del destino, Anne ripercorre fedelmente le orme di Olivia. Si innamora dell'uomo che la ospita, ne rimane incinta e si rifugia in attesa del parto in un ashram vicino alla casa dove Olivia aveva trascorso i suoi ultimi giorni. Là, a distanza di mezzo secolo, un identico interrogativo la tormenterà: può un'anima straniera afferrare lo spirito autentico, la verità di un paese così affascinante e, insieme, così diverso e remoto? Può davvero penetrare la levità e i misteri che quella terra di «calore e polvere» custodisce gelosamente?

L'autobiografia di Eric Hobsbawm è un'introduzione al secolo più straordinario, appassionante e allo stesso tempo catastrofico della storia. Nato ad Alessandria d'Egitto nel 1917, cresciuto prima a Vienna e poi a Berlino, formatosi intellettualmente nella Cambridge rossa degli anni Trenta, al King's College, dove riuscì a entrare grazie a una borsa di studio, Hobsbawm è rimasto fedele agli insegnamenti di Marx anche negli anni delle abiure e delle sconfessioni. Molto più di una semplice narrazione di eventi, il suo racconto è un viaggio tra i luoghi e le epoche che questo grande interprete del Novecento ha attraversato da osservatore partecipe e privilegiato: dall'America del jazz alla Russia del comunismo reale, dall'Europa della sinistra al Terzo Mondo dei movimenti di liberazione. E ci consegna una profezia sul nuovo "secolo americano".

Una nonna racconta alle proprie nipoti vari episodi della sua infanzia, vissuta, negli anni Cinquanta del Novecento, in una piccola valle della campagna toscana. "Vi regalo il racconto di una storia fossile, proveniente dal fondo della mia memoria, ma anche dal fondo dell'umanità e della gerarchia sociale; e pure dal fundus, nel significato latino di campo", dichiara l'autrice che, affabulando le sue vicende, mette in evidenza i sistemi di vita e di lavoro, nonché la socialità, i bisogni e le privazioni delle famiglie contadine dell'epoca e ci fa assistere alla fine della millenaria società agricola. Il testo si presenta diviso in brevi paragrafi titolati ed è arricchito da alcune poesie e da alcune immagini. A corredo un breve glossario con la spiegazione delle parole desuete o dialettali.

“Michele Scala lascia nel libro la via accademica e sceglie la complessità delle spiegazioni e la pedagogia dell'autenticità per sensibilizzare meglio i lettori. Ho apprezzato questa scelta perché fa apparire dietro un'osservazione – la mobilità – una persona e un destino. Scala non nasconde le difficoltà vissute, le sofferenze, i momenti di vita che l'hanno costretto a fare delle scelte,

senza tuttavia la consapevolezza di prevederne le conseguenze.” Sandro Cattacin. “I Diritti umani che in questo libro Michele Scala appassionatamente spiega, in primis, ai suoi alunni, pubblico ideale nella sua gioventù e freschezza, sono l’engagement quasi obbligato di un uomo colto, libero e aperto che ha vissuto sulla propria pelle i risultati del loro scadimento, come quando non gli si volle affittare una casa perché italiano, o quando la stessa comunità italiana gli voltò le spalle perché era diventato anche svizzero.” Jacopo Giovanettina. “Michele Scala invita a volgere lo sguardo al passato. L’obiettivo è quello di contribuire a consolidare il senso di civile convivenza fra le generazioni future. Lo fa, sullo stimolo della propria esperienza personale, parlando di migrazione. Spiegata ai ragazzi..... Ci racconta di esperienze maturate a tutela dei diritti. Quelli oggi universalmente riconosciuti come diritti umani, la cui applicazione è tutt’altro che scontata, rappresentando ancora, nei fatti, una grossa sfida. Perché il loro rispetto dipende soprattutto dalle volontà politiche dei diversi stati.”

Giangi Cretti Michele Scala è nato a Marigliano e ha studiato Lingue e Letterature straniere (inglese, francese, spagnolo e portoghese) presso l’Istituto Universitario “Orientale” di Napoli. Emigrato in Svizzera all’età di 24 anni, ha conseguito la laurea in Lettere all’Università di Losanna (italiano, storia e geografia) e in Diritti Umani all’Università di Ginevra. Impegnato in prima persona nella gestione politica e istituzionale in diversi comuni svizzeri prima da consigliere comunale poi da presidente nel 1998 a Vallorbe e nel 2014 a Renens, ha insegnato storia, geografia e italiano in una scuola media cantonale, è attualmente giudice assessore (popolare) non togato alla Giustizia di Pace di Losanna, in precedenza al Tribunale Cantonale, trainer-animatore di diritti umani nelle scuole svizzere per parte di Amnesty International, presidente dell’AVIVO Renens e della Colonia Libera Italiana di Losanna.

Considerato dagli psichiatri di tutto il mondo il testo imprescindibile di riferimento, il DSM (Diagnostic and Statistical Manual), pubblicato dalla American Psychiatric Association e tradotto in decine di lingue, è la fonte primaria che definisce il limite tra ciò che è normale e ciò che è patologico in relazione alla psiche. Passato attraverso quattro edizioni, il manuale è giunto ora alla quinta stesura, il DSM-5, ma questa volta la pubblicazione ha scatenato feroci e allarmanti polemiche. A capo dei critici più agguerriti si trova Allen Frances, l’autore di questo libro, scienziato autorevole e psichiatra tra i più apprezzati, che sa bene di cosa parla, dal momento che proprio lui aveva diretto la redazione del precedente DSM-IV. Secondo la sua analisi, precisa e convincente, la nuova edizione del manuale diagnostico rischia di fare più male che bene. L’impostazione del volume allarga infatti a tal punto lo spettro delle patologie psichiche da lasciare ben poco spazio alla «normalità», che quasi scompare. Siamo tutti malati: un regalo alle industrie degli psicofarmaci e una resa di fronte alla crescente medicalizzazione della società, divenuta sempre meno capace di gestire serenamente fenomeni comuni, che sono sempre esistiti, come il lutto, l’invecchiamento o la naturale vivacità dei giovani. Si moltiplicano invece le diagnosi di patologie per ogni comportamento, perdendo in questo modo la visione pluralista dell’universo psichico e forse condannando in futuro milioni di persone a cure non necessarie. «Non medicalizziamo le differenze umane – ammonisce Allen Frances – celebriamole».

Libano 1983: per la prima volta dopo la Seconda guerra mondiale un reparto italiano viene spedito oltre i confini nazionali. Franco Bettolini, protagonista di quella operazione, all'età di 19 anni sbarca con i suoi «fratelli» bersaglieri a Beirut, diventata ormai una città fantasma: vedrà miseria, disperazione e morte a ogni angolo. I sogni della gioventù devono cedere il passo alla crudezza di quella realtà. In Postazione 23 Bettolini ha affidato i suoi ricordi alla scrittrice Marina Crescenti che, con la freschezza di una scrittura in presa diretta, ha saputo rievocare tanto gli orrori della guerra quanto i gesti di sorprendente umanità scaturiti in quelle drammatiche circostanze così come le reazioni della popolazione, che si legò al contingente italiano capace di mostrare fermezza e umanità. Una storia di dedizione, di speranza e di pace.

[Copyright: fa1cef2698984bf2ac4bdc5c7091d10d](#)